Anno X N. 52. — Udine, Sabato-Domenica 5-6 marzo 1887 — Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . . » 2
Estero: anno . . . . . . L. 32
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

PATRIA E RELIGIONE

Il titolo non è nostro veramente, ma del giornale l'*Esercito*, il quale su questo argomento ha un *articoletto*, di cui non vogliamo defraudare i nostri lettori.

« La spontaneità o lo slancio — *scrive* il giornale citato — *col quale* il clero italiano, ben si può dire in ogni parte della penisola, si è associato al sentimento di ammirazione e di compianto che erompeva dal cuore della nazione all'annuncio della gloriosa ecatombe di Dogali, hanno assunto la proporzione e l'importanza di un grande avvenimento, del quale singolarmente ci compiacciamo. *E' stato come lo scoppio di* un sentimento lungamente represso.

« Nulla meglio, di quello che fortunatamente si è avverato in questi giorni, varrebbe a dimostrare che nell'ora delle grandi prove e dei grandi dolori, quello della religione e quello della patria sono due sentimenti profondamente radicati nel cuore umano, che solo per eccezionali passeggere circostanze possono essere momentaneamente e con reciproco danno dissociati.

« Abbiamo letto con viva commozione la bella orazione funebre del vescovo di Cremona e quelle di altri prelati e sacerdoti, che in diverse parti d'Italia esaltarono nelle chiese affollate il pensiero della patria congiunto al pensiero della fede, e inondarono di un profumo di poesia la tomba dei giovani eroi. Noi stessi abbiamo avuto l'onore di contare tra i sottoscrittori ad un ricordo nazionale per i caduti di Dogali monsignor vescovo di Sinigaglia.

« Abbiamo dunque ragione di dire che si tratta di un vero avvenimento, dal quale tutti hanno qualche cosa da imparare.

« Questo spettacolo di concordia e di conciliazione tra i due sentimenti, che più potentemente agiscono nel cuore umano, è di lieto augurio anche pel buono spirito del nostro esercito, che in così larga parte si recluta in mezzo a quelle laboriose e semplici popolazioni dei campi, che sono rimaste fin qui meno esposte alle tentazioni dei materiali interessi. »

Desideriamo che i nostri lettori fermino specialmente la loro attenzione su queste ultime parole dell'*Esercito*, le quali accennano al vantaggio che ne ricaverebbe lo spirito militare italiano se dal sentimento dell'amore di patria non si dissociasse quello sublime e nobilissimo della religione.

Dinanzi allo spettacolo delle funzioni religiose che gli italiani celebrano sulla tomba dei prodi morti per tener alto l'onore della loro bandiera, *l'animo non può non ricorrere ad un doloroso contrasto*, al fatto cioè che ai morti si concede quella religione che ai vivi si nega.

Noi non esageriamo. Quantunque nei regolamenti militari si conservino ancora certe parvenze di rispetto verso la religione, essa in fatto, bisogna ben riconoscerlo, v'è tutt'altro che rispettata, non di rado osteggiata e derisa. Perfino certe esteriorità, come il segnale e la posizione della preghiera, *ultima traccia delle tradizioni religiose nella milizia, quali vecchiumi*, vennero tolti. Nè intendiamo ricordare come i cappellani militari sieno stati sbanditi, come l'osservanza dei precetti ecclesiastici sia stata cancellata dalle abitudini pubbliche dell'esercito.

I soldati quindi, pei quali la caserma *non è già soltanto il luogo dove adempiono ai loro doveri, ma è la casa, è tutto*, i soldati, che non hanno mura domestiche tra cui ritirarsi dopo le fatiche della giornata, trovarono allontanato Iddio non solo dalle loro occupazioni, ma da tutta la loro vita.

E pure la preghiera non poteva riuscire discara ai militari, la preghiera, santa memoria della *madre*, unica cosa che potesse congiungere come un filo soave le camerate uggiose del quartiere alla dolce famiglia, ai parenti lontani.

La vista di un sacerdote non poteva destare ribrezzo in tanti giovani arditi ma troppo spesso traviati nell'animo, cui la *milizia offre molti compagni, molti superiori, ma ben di rado chi usi verso di* loro cure paterne.

Di ciò potemmo convincerci cogli occhi nostri, al vedere negli ospedali militari, dove l'ambiente è, per tanti rispetti, ben diverso da quello delle caserme, giovani che, forse fuori avrebbero temuto di avere la taccia di bigotti, recitare divotamente il rosario o adempiere *i loro doveri di religione*.

Chi cacciò Dio, chi cacciò il prete lontano dal soldato, sotto il farisaico pretesto del rispetto delle coscienze, conobbe ben poco quello che è necessario agli uomini. Si credette di sostituir tutto colla sonora parola *dovere*; ma chi conosca la vita di caserma sa quanto poco significhi questa parola alle orecchie della maggior parte dei soldati. Certo chi è incaricato di istruire quelli che devono col loro braccio difendere la patria, avrebbe un compito ben più facile se, in luogo di fare elucubrazioni più o meno filate sopra una parola, la quale in fine da sè nulla dice, si occupasse della base di ogni dovere, di Dio, e ricordasse principii e massime, in cui v'è tanta efficacia e tanta forza.

L'appello alle credenze religiose del soldato, il rispetto *verso* tutto ciò che è sacro per tanti *milioni* di italiani, oltre che avrebbe per effetto di rendere più disciplinato l'esercito, poichè la disciplina avrebbe una base ben diversa da quella di poche parole che a tanti orecchi dicono nulla, si fonderebbe su sentimenti radicati fino dagli anni primi.

Nè, se diciamo questo, ci si taccerà di essere troppo attaccati a idee di altro tempo, poichè in fine è l'*Esercito* stesso, il quale, riconoscendo tali *verità*, *trae* lieti auspicii dal ridestarsi dello spirito religioso in mezzo a quei soldati, che in gran parte si reclutano tra le laboriose e semplici popolazioni dei campi.

Il voto nostro tuttavia è che questo ridestarsi del sentimento religioso non si limiti già alle funzioni funebri che si fanno ai valorosi morti, ma si estenda ai vivi che della religione non hanno certo minore bisogno. Avrà ben guadagnato di molto l'esercito il giorno in cui il soldato italiano si sentirà il sentimento di amore alla patria corroborato in petto da quello nobilissimo della religione.

A.

DISCORSO DEL SANTO PADRE
AL SACRO COLLEGIO DEI CARDINALI

(2 marzo 1887)

Quantunque profondamente amareggiati per la *perdita recentissima di uno dei più* distinti membri del S. Collegio, che nella sua non lunga ma operosa vita molti ed insigni servigi seppe rendere alla S. Sede, e a *Noi* prestò sempre con animo sinceramente devoto un'assistenza intelligente e fedele; non possiamo tuttavia non accogliere col più vivo gradimento le gratulazioni ed i voti, che Ella, signor Cardinale, Ci esprime a *nome* di tutto il S. Collegio sul principiare dell'anno decimo del Nostro Pontificato. Tanto più che Ella ce li offre uniti alle proteste di devozione a tutta prova, e colla miglior volontà da parte di tutti, di continuarci sempre il più assiduo concorso nel governo che C'incombe di tutta la Chiesa. Il quale se fin dal primo giorno apparve alla Nostra debolezza un peso formidabile cui avremmo voluto sottrarci, non lo è meno al presente per la crescente malvagità dei tempi, per la condizione sempre difficilissima fatta in Roma alla S. Sede, e per i timori di un più pauroso avvenire, non solo per la Chiesa ma anche per la civil società. — Ci conforta peraltro il pensiero, che la divina assistenza, invocata costantemente per *Noi* da tutta quanta la Chiesa, non Ci verrà mai meno; e Ci rianima pure la fiducia che abbiamo nella potente e sovrumana virtù, di cui per divina *disposizione* è ricca la Chiesa e il Pontificato a beneficio del mondo. Le lotte, sostenute nel corso di lunghi secoli, non solo non valsero a spegnere questa virtù, ma neppure ad *impedire* che spandesse sempre tra gli uomini il suo benefico influsso. Il che con perpetua vicenda si è ripetuto fino al presente; chè odiata, com-

APPENDICE 3

IL
Castello dei Bondous

Amatissimo delle gioie domestiche, nulla trascurava che potesse piacere alla giovane sua moglie che gli era affezionatissima, e si doleva sempre quando egli se le presentava per lasciarla, prima di partire per un qualsiasi suo affare. Erano molti i giorni in cui era chiamato qua e colà per redigere contratti, per autenticare firme, per scrivere disposizioni testamentarie ed altri atti di sua professione, ma il dottore, a non perder tempo, ed a non lasciare lo studio vuoto nelle ore del sole, si recava dai suoi clienti lontani nelle ore notturne, e sempre solo soletto, cosa che dava molto a pensare alla diletta metà sua che travedeva pericoli di aggressioni, di rubamenti, e quanto peggio può presentare una fantasia debole e per soprappiù riscaldata dall'amore. Dopo tutto i timori di quella moglie affettuosa non erano sempre fuor di luogo, massime quando si poteva da taluno ben prevedere che il notaio non girava a borsa vuota.

Imaginarsi i lamenti, le preghiere della moglie quando dopo un tranquillo desinare il signor Refus le annunciò che alla sera sarebbe partito alla volta del Castello dei Bondous per consegnare al conte le seicentomila lire riscosse dalla vendita.

La signora Refus mise in opera ogni arte per persuaderlo a partire la mattina del domani; poi per ottenere che almeno egli conducesse seco qualcuno, e che si armasse ben bene. *Furono discorsi inutili.* Il gioviale dottore dette il consueto baciozzo alla moglie, intascò il danaro, chiamò il suo cane, e canterellando allegro come il solito, infilò la strada.

La signora rientrò nella stanza da pranzo, prese un libro, lo lasciò per un lavoro, al canevaccio, lasciò anche questo, e finì col restare come assopita in un fantasticare senza scopo, ma che andava man mano opprimendola come un incubo.

Le pareva che su tutta la strada seguita da suo marito si moltiplicassero i pericoli e gli agguati. Le sembrava vedere delle fantastiche figure avanzare verso di lui le loro braccia minacciose. Al suo orecchio parevan *giungere rumori indefiniti*, paurosi e pieni di mistero.

Natura impressionabile all'eccesso, Serafina avendone già fatta l'esperienza, dava una grandissima importanza a' suoi sogni. I terrori, di cui ella non sapeva darsi una ragione, le parevano altrettanti preavvisi.

Il suo sguardo impaziente consultava la sfera del pendolo, che camminava lentamente sul quadrante di smalto, e, man mano che l'ora avanzava, lungi dal calmarsi, la sua tristezza diventava più intensa.

Mentre era in preda ad un'inquietudine, che nulla pareva *dover giustificare*, il notaio andava per la sua strada. Il freddo era quasi pungente, ed il suo passo risuonava saldo sul *terreno*.

Di tempo in tempo una nube nera, vagante rapida pel cielo, lasciava scorgere la luna, poi tutto ad un tratto un altro nuvolone la ricopriva e pareva spegnere i suoi freddi raggi e la sua luce bianca. Il paesaggio *rimaneva triste*; degli alberi o piuttosto de' boschetti cadui costeggiavano la strada. Non si udiva in quel momento nè il galoppo di un cavallo in lontananza, nè il ruotare d'un carro, nè l'allegro schioccare d'una frusta. Refus camminava solo sulla strada che conduceva ai Bondous, mentre Plutone andava a destra ed a sinistra esaminando accuratamente la strada e sorvegliando il suo *padrone* con un'attenta vigilanza. Talvolta il cane si fermava colla testa alta, le orecchie dritte fiutando nell'aria e prestando attenzione ad ogni minimo rumore che s'udiva ne' boschi: la corsa di una lepre od il salto di uno scoiattolo da un ramo all'altro. Un breve latrato dava prova della sua vigilanza, ma rassicurato d'un subito, egli si rimetteva a camminare allato del suo padrone.

Plutone era un cane da pastore, dal *muso* aguzzo, dal pelo rossiccio, dagli occhi oscuri e scintillanti. Il suo pelo era ruvido, il suo sguardo *intelligente* ed *affettuoso* ad un tempo. I suoi denti forti ed aguzzi avrebbero dato da pensare ai più arditi. Con Plutone, il dottore si credeva più al sicuro che s'egli avesse avuto due domestici di scorta.

Egli pensava ai lavori di riparazione che doveva far incominciare in primavera. Stabiliva nel suo pensiero i colori delle vernici e delle pitture, il genere delle tappezzerie, la qualità delle stoffe. Egli pensava all'appartamento di suo figlio Enrico, poi volta a volta, alla camera di Gaspare ed a quella di Antonino. Col pensiero, si trasportava alla sua vecchiaia, e si vedeva coi capelli bianchi, con un po' di gota, ma con molta allegria, fra una compagna adorata ed i suoi tre figli; *degno compimento* d'una vita passata in una sfera di tanto più felice quanto più era stata scevra d'ambizioni.

Certamente il notaio di Nanteuil aveva fatto molte volte gli stessi sogni, ma non vi aveva mai trovate tante attrattive. La strada diminuiva dinanzi a lui. Tra un quarto d'ora egli avrebbe suonato al cancello del *giardino dei Bondous*, e sorrideva, ricordando le inquietudini di sua moglie, che l'affetto rendeva così paurosa.

Mentre il *signor Refus* s'avanzava verso la grande entrata del castello, un giovane, il quale conduceva una leggera vetturina, montava da Lusanzy a Bondous e suonava al cancello con viva impazienza.

Il vecchio servitore, che venne ad aprirgli, non potè trattenere un grido di sorpresa, riconoscendolo.

— Come? Voi nel paese, signor Posquière? *Era* proprio tempo che voi veniste al castello se desideravate *ritrovarvi* ancora il signor conte. Fra quindici giorni noi saremo stabiliti a Parigi.

— Io lo prevedeva, *mio* buon *Mattia*, rispose il giovane, scuotendo tristamente il capo. Io dovrò adunque dir addio per sempre a questi *luoghi*, di cui il ricordo non mi hai mai abbandonato, nemmeno in mezzo a' più bei paesaggi del mondo? Fra una settimana m'imbarcherò a bordo di uno *steamer* che parte per l'Oriente ed avrò sempre dinanzi agli occhi e nel cuore la bellezza di questo paesaggio e la grazia melanconica di questi viali.

Il giovine venne immediatamente introdotto.

Udendo aprire la porta del salotto, il conte Montgrand credette fosse giunto Antonio Refus, e disse con voce sonora:

— Venite, mio caro notaio, e *finiamola* una buona volta con queste cifre.

Remigio Posquière si avvicinò rapidamente al *signor* di Montgrand.

(Continua).

battuta, perseguitata, ha continuato sempre la Chiesa la pacifica sua missione; ed anche oggidì con non minore carità si appresta a *recare dovunque i beneficii inestimabili* della vera religione e della vera civiltà.

Ben persuasi di questa divina virtù, fin dalle prime Ci proponemmo di farla sempre *meglio conoscere*, e *di diffonderla* sempre più largamente in ogni parte, in una età che o la ignora o la disprezza. Ed avemmo la consolazione di vedere bene accolte le Nostre parole, e quella più dolce ancora di vedere la fede propagarsi nelle più remote contrade, prendere di anno in anno notevole incremento, e stabilirsi in più luoghi e consolidarsi mercè l'erezione dell'ecclesiastica Gerarchia. — Ed oh se popoli e principi, deposti i pregiudizii, le diffidenze e gli odii, accumulati contro la Chiesa e il Pontificato da falsi politici e da corruttori della storia a servizio delle sètte, tornassero invece a riconoscere in essi il più sicuro presidio dell'ordine pubblico, il principio il più fecondo della comune prosperità! Per fermo non avrebbe la società a lamentare tanti sconvolgimenti, nè a trepidare ogni momento pel timore di catastrofi più spaventose. — Che se per giusto castigo si dovesse andare incontro anche a più gravi distrette, la salvezza, come già in altre epoche, non potrebbe sperarsi che dalla Chiesa e dal Pontificato; le immense rovine non potrebbero ripararsi che per la efficacia della loro virtù. — Quindi è che in condizioni così incerte e perigliose credemmo di non poter fare opera più opportuna, nè meglio conforme all'officio di cui siamo investiti, che additare ai principi e ai popoli il più sicuro porto di tranquillità e di salute, e di aiutarli con ogni mezzo ad entrarvi. A tale opera abbiamo consecrato anche il resto di Nostra vita, certi di promuovere così i gravissimi interessi della religione, non disgiunti da quelli della civil società. Invano si vorrebbero vedere nei Nostri atti mire aliene da questo nobilissimo fine; e se per la Nostra autorità reclamiamo vera libertà, vera sicurezza d'indipendenza, anche questo va diritto allo stesso intento; chè la libertà e l'indipendenza della potestà pontificia è diretta a facilitarne l'azione benefica, e la missione essenzialmente pacifica. — Che se si volesse e si sapesse finalmente fare ragione alle giuste Nostre rivendicazioni, prima a sentirne *i più grandi vantaggi* sarebbe la nazione che ebbe la sorte d'esser prescelta a sede del pontificato e*a debitrice* di tanta parte delle sue glorie e della sua grandezza.

Sono queste le intraprese alle quali, per l'apostolico *ministero*, *sentiamo di dover* tenere rivolti i Nostri pensieri. Piaccia al Signore di compiere i voti che Ella, *sig.* Cardinale, testè Ci faceva pel felice esito di tale intrapresa. — *Piaccia pure alla* divina bontà che la prossima ricorrenza del Nostro Giubileo sacerdotale, cui l'amore dei Nostri figli si appresta a festeggiare, riesca a bene della Chiesa, ad incremento della religione, a glorificazione del Romano Pontificato.

Con questi sentimenti, a pegno del Nostro specialissimo affetto, siamo *lieti* d'impartire a Lei, signor Cardinale, a tutti i membri del S. Collegio, ai Vescovi e Prelati e a quanti sono qui presenti, l'Apostolica benedizione.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 4 marzo 1887.

Argomento principale del giorno è il discorso del trono a Berlino per l'inaugurazione del Reichstag. L'imperatore Guglielmo si manifesta arcicontento del suo nuovo trionfo; parla di pace in modo di assicurarne chiunque; si mostra poi, e ciò può turbare certi filantropi, obbligatissimo al Papa, adoperando, all'indirizzo della S. Sede, parole tanto cortesi e tanto benevole, che difficilmente potremmo udirle in discorsi della corona presso nazioni cattoliche.

L'imperatore Guglielmo non mancherà alle sue promesse. Franca fu la sua domanda d'aiuto al Pontefice, ed in farla egli riconobbe quanto la forza morale superi quella materiale di cui pur sentiva il bisogno. — Non con la moderna menzognera politica, ma con la lealtà ch'è propria di chi sa rappresentare la verità, di chi è compreso dell'importanza di sua missione, di chi non cerca sè stesso ma il fine per cui regna e governa, Leone XIII a mezzo del suo segretario di stato, ora di santa memoria, rispose adeguatamente al desiderio dell'imperatore tedesco. Si compresero, s'intesero i due potenti vegliardi. La croce e la spada, simboli della duplice potenza morale e materiale, s'unirono insieme per la pace, per l'ordine in Europa. Il connubio che il volgo deride, e che da più lustri era stato calpestato, fu riconosciuto ancora una volta unico mezzo per *ritornare alla felicità di popoli* civili, per uscire dalla barbarie in cui il secolo *s'era impantanato*. Guglielmo e Bismarck s'accordarono con Leone XIII. La Chiesa *ha vinto*, *la civile società* ha pur vinto, l'imperatore Guglielmo ora dà l'esempio *agli altri imperanti* e *parla* con amore, con lode di quella S. Sede che taluni vorrebbero distrutta.

Certi messeri dicono che il vecchio imperatore, che il Bismarck, si sono avviliti. Altri li chiamano furbi, e dicono che colle lustre delle promesse ora studiano di vincere la Chiesa che non hanno vinta colla persecuzione. Baie. L'imperatore Guglielmo e Bismarck ragionano, e per questo sono grandi al paragone degli altri politici. Ragionano, quindi smettono la pazza follia di ostinarsi superbamente in atti che riconobbero dannosi all'impero e alla civile società tutta quanta. I decreti ultimi con cui ridonano tanta libertà alla cattolica chiesa, nel loro regno, di cui la religione predominante non è la cattolica, sono prova indubbia della lealtà con cui agirono invocando l'aiuto, della lealtà con cui rispondono al favore ottenuto. E ne vedremo migliori prove. Io accetto anche di credere che Guglielmo e Bismarck non agiscano per pretto amore alla S. Sede, ma ben piuttosto per amore di sè, per amore dell'impero, ma ciò non toglie importanza all'atto, anzi ne accresce ed infinitamente il valore.

***

Intanto che è vinta la quistione del settennato, si ridesta più grave quella della Bulgaria per far fronte alla quale lo stesso settennato s'implorava. I torbidi di Bul*garia compromettono la pace*. dell'Austria Ungheria. Ma il colosso di Mosca non può più assicurarvi l'inazione del colosso di Berlino. Nè al primo può giovare una al*leanza francese e neppure la nostra* con quella, dunque si pacificherà anche la Bulgaria. Ora i suoi moti si possono assomigliare a quelli di un corpo cui violen*temente sia stata tronca la vita*. *Non* è più l'anima che agisca ed opera, sono i nervi, sono *i muscoli* che emettono l'ultima azione mossi dall'ultimo impulso vi*tale*. *Non è più la Russia che fa muovere* la Bulgaria e che l'agita, ma sono certi russofili, *certi agenti che se prima* erano animati dalla Russia ora agiscono da sè e *dovranno, necessariamente arrestarsi*.

***

Veniamo a noi, proprio in casa nostra. Perdura la crisi, non si sa come risolverla. Ebbene legato anche la questione della crisi a quell'altra del settennato, e, meglio, legatela all'aiuto che richiese l'imperatore Guglielmo alla S. Sede per vincere. Vedrete che c'è motivo ben forte anzi potente per non saper come superare la crisi. Dacchè l'Italia è fatta, non fu mai indipendente. Prima doveva obbedire alla Francia che la fece, poi cambiò padrone quando l'impero francese fu disfatto. Noi non siamo padroni in casa nostra perchè non sappiamo imitare il potente nostro alleato, non sappiamo, non vogliamo accordarci col papa. Un'Italia unita nello amore al romano pontefice, un'Italia col papa libero e sovrano vero, non da burla come vollero Cristo i giudei, sarebbe una Italia la più potente, la più temuta di qualsivoglia altra nazione. La forza morale del papato unita alla forza materiale che ci danno i nostri naturali confini; unita al genio che fiorì sempre negli italiani, sarebbe cosa che metterebbe in pensiero ed i Bismarck ed i Guglielmi e tant'altri.

La rivoluzione non vede cogli occhi dell'intelletto, e perciò non ragiona, chiama nemici d'Italia chi vuole che in Italia risplenda libero, indipendente, amato, riverito il papato. La rivoluzione osteggia la Chiesa, mentre chi vuol vincere la rivoluzione, si avvicina, anzi si lega alla Chiesa; ecco perchè la crisi si prolunga. Non ve ne scrivo più in là su questo argomento. I fatti chiariranno tante nubi che non si possono da noi toccare. Furbo intanto il Depretis; ritornerà al potere, ma potrà ripetere ai malcontenti, " M'avete voluto, quando voleva lavarmene le mani, mi pregaste e ripregaste; ora godetemi. „ E potrà soggiungere, quando per qualche suo atto alcuno lo rimproverasse di leso patriottismo, " mi riaddossai il pondo del governo allora che vidi come l'amor patrio vostro lasciava perdurare la crisi con grave danno delle istituzioni, allora che nessuno ne voleva sapere di quest'onore, in altri tempi agognata cuccagna. » E Depretis, di nuovo cadendo, potrà sempre ripetere: non fui vile.

Rechiamoci in Vaticano, là respireremo quell'aura di santa ed invidiabil pace che non si trova dovunque.

La morte del grande uomo che fu il Cardinale Jacobini Segretario di Stato, se addolorò il S. Padre, non lo mette al certo nella durissima posizione in cui si trovano altri, di non saper trovare l'uomo adatto al potere.

La gran mente di Leone XIII va congiunta al gran tatto politico di saper scegliere ad ogni posto la persona meglio opportuna.

Leone XIII ha già scelto il suo nuovo Segretario di Stato, e sapremo quanto prima su chi è caduto tanto onore. Fin d'ora possiamo starcene sicuri che non sarà indegno del suo antecessore. Non mancano alla Chiesa valenti operai disposti ad ogni sacrificio, e Leone XIII conosce assai bene la sua gente.

Ieri per l'anniversario del grande Pontefice ci furono splendidissime dimostrazioni di fede ed amore al Vicario di Cristo. Nella sala del trono egli ricevette gli auguri e le felicitazioni dei Cardinali.

Assisteano molti prelati, e la Corte pontificia. Lesse un indirizzo il cardinale Sacconi, a cui il S. Padre rispose con uno di quei discorsi che fanno tossire chi non vuole che sieno toccati certi tasti.

Troverete le parole del Santo Padre nell'*Osservatorio Romano*.

A *mezzo* del suo elemosiniere Sua Santità elargì, per la ricorrenza dell'anniversario di sua incoronazione, it. lire 10,000 per i poveri di Roma.

(P. S.) Il Rev. Padre Becks generale dell'ordine dei Gesuiti è morto questa mattina alle ore 5.

Aveva 91 anno. F.

ITALIA

Napoli — *Nuovo sussidio* — La Giunta comunale di Napoli ha deliberato un sussidio di lire 10 mila per i danneggiati del terremoto della Liguria. Una somma eguale è già stata decretata giorni fa per le famiglie dei feriti d'Africa; queste anzi per ordine del sindaco cominciano già a venir pagate dall'economato municipale.

Fino al 30 giugno — Per decreto ministeriale la giunta speciale di sanità, che discute e provvede sui reclami contro le ordinanze municipali per le chiusure dei pozzi e cisterne con acque inquinate, continuerà a funzionare fino al 30 giugno venturo. *L'ex imperatrice Eugenia e i feriti d'Africa.*

La vedova di Napoleone III ha visitato in questi giorni i feriti d'Africa, visibilmente commossa. Al caporale Barzagli, che ha poi subito la resezione dell'omero destro, ella disse con le lagrime agli occhi: vi auguro di guarire, e questo voto viene dal cuore di una povera madre che ha anch'essa perduto in Africa il suo figlio.

Varazze — *Panico in una Chiesa* — Ieri l'altro a Varazze in una chiesa, durante la benedizione, venne male ad una donna: nello stesso tempo passando il treno poco lontano dalla chiesa fece sì che dal rumore e dal tremolìo si credesse che fosse il terremoto. Tutti fecero per uscire, e nel serra serra 14 persone rimasero ferite, qualcuna gravemente.

Genova — *Per il giubileo del Papa Leone XIII* presenterà al comune ed amatissimo S. Padre un sontuosissimo genuflessorio d'ebano, ornato con meravigliosa eleganza da peritissimi artisti, con ritratti ed ornamenti di filigrana. Un lavoro degno in tutto della città che l'offre.

Albenga — *Il mare si ritira* — Scrivono da Finalmarina in data 1 corr.

Il 28, sull'imbrunire, in meno di un'ora, il mare si è ritirato più di quattro metri, e nel seno più rientrante sino a sette.

Ora sono trascorse 16 ore e non ha peranco ripreso il primo livello.

Le case pericolanti sono quasi tutte assicurate con buoni puntelli.

Milano — *Arresto vistoso* — Ieri mattina si è sparsa la notizia di un grave arresto fatto già da parecchi giorni, e che desterà una viva impressione nella cittadinanza.

Si tratta nientemeno che di un console di Stato estero.

L'Autorità giudiziaria lo ha fatto tradurre al Cellulare, *però pare che le accuse, per le quali si è catturato questo alto personaggio, non siano troppo fondate, e che quindi si facciano di già dei passi per la immediata sua scarcerazione.*

Si aspetta niente altro che un ordine del Ministero degli esteri per decidere in proposito.

Taggia — *Sei salvati* — Si ha da Taggia che l'altro ieri, dopo parecchi giorni dal disastro, gli operai addetti alle escavazioni, riuscirono a introdursi in una stalla; di là udirono dei gemiti. Riuscirono a scoprire una scala: scesero, e in una cantina umida trovarono radunata una intera famiglia: erano sei persone che alla prima scossa fuggirono, ma, giunto alla porta di strada, la trovarono otturata dalle macerie della casa in faccia diroccata; invase dalla paura vagarono alquanto, finchè crollò la scala. Allora si rifugiarono in quella cantina.

ESTERO

Austria-Ungheria — *Tutti approvano* — (Budapest 4.) La delegazione austriaca nella seduta plenaria ha approvato senza discussione all'unanimità il credito straordinario di 52 milioni e mezzo di fiorini.

Bulgaria — *La insurrezione* — Dicesi che Nicolajeff ministro della guerra in Bulgaria prescrive agli ufficiali insorti e presi a Silistria che siano fucilati; ma ignorasi se la misura comprenda Rustciuk.

— Si ha da Giurgevo: Il *movimento* di Rustciuk si è fatto da un battaglione del genio, ma la fanteria ricusò di aderire ed attaccò il genio; ma fu respinta. Le milizie ne fucilarono una dozzina. Assicurasi che una rivolta scoppiò a Tirnova ed in altri punti. Dicesi che gli insorti sono padroni di Tirnova. Il telegrafo da Sofia con diverse provincie è rotto. Dicesi che l'anarchia è generale. Christeff fu fucilato dai soldati bulgari.

Francia — *Mandato d'arresto contro Leandri* — Le Autorità di Aiaccio (Corsica) hanno staccato il mandato di arresto per Leandri, il noto agitatore che s'è messo a capo di una banda. E' stata inviata una compagnia di truppa a cercarlo. Si afferma che Leandri abbia pernottato in Aiaccio ripartendo il giorno dopo in carrozza.

Lutto di Leo Taxil — Il terremoto causò anche la morte del padre del ben noto Leo Taxil. Nell'*Univers* del 24 febbraio ne leggiamo il doloroso annunzio:

« Chiamato a Marsiglia per la morte quasi *improvvisa di sua madre*, Leo Taxil *c'invia* il seguente dispaccio:

Marsiglia, 23 febbraio (ore 12.40 pom.)

Il mio povero padre *colpito* dalla disgrazia che piombò su di noi, è morto santamente questa mattina, dopo una terribile agonia. Ieri abbiamo dato sepoltura alla mia buona e santa madre. Supplico i cattolici di aiutarmi colle loro preghiere.

LEO TAXIL.

Le preghiere dei cattolici non mancheranno al signor Leo Taxil, che, in mezzo al suo dolore, deve gustare la consolazione di aver procurato a suo padre ed a sua madre la gioia della sua conversione. »

Germania — *I ballottaggi* — Conosconsi i risultati di 50 ballottaggi: eletti 7 conservatori, 3 partigiani dell'impero, 11 nazionali liberali, 6 del centro, 16 progressisti, 5 socialisti, 2 guelfi; dei 50 eletti, 21 sono favorevoli al settennato 29 contrari.

Le elezioni del presidente — Reichstag — Procedesi alla nomina del presidente. Votanti 295, Dewedell Piesdorf presidente della passata legislatura fu eletto con 184 voti. Windthorst ebbe 2 voti. Alcuni deputati si astennero.

Dewedellpiesdrf assume la presidenza ringraziando.

Buhl, nazionale liberale, venne eletto primo vicepresidente con 172 voti. Frankenstein, del centro; ebbe soltanto 107 voti. Unruhe Bomt, liberale conservatore venne eletto secondo vice presidente con 169 voti su 286 votanti dopo che Herling (del centro) ha declinato la nomina a secondo vice presidente caduta su lui.

Cose di Casa e Varietà

I partenti per l'Africa

Ieri, alle 4 pomeridiane, i sottufficiali del 76.o reggimento fanteria offrirono in Castello un pranzo di congedo ai loro commili-

toni partenti per l'Africa. Non mancarono i brindisi e le parole affettuose rivolte a coloro che vennero prescelti a tener alto l'onore della bandiera italiana in Africa. Parlarono il furier maggiore Amendola, i furieri Di Lembo e Massida, i sergenti Manca e Malaspina.

Alle 6 e mezzo, all'albergo d'Italia ebbe luogo il banchetto degli ufficiali, già annunciato. Sessanta erano i coperti: tra i convitati, il generale Palmeri, il colonnello Morozzo della Rocca, il tenente colonnello Castelli, il capitano d'Errico del 75.o, quasi tutti gli ufficiali del presidio di Palmanova, il maggiore dei carabinieri, parecchi ufficiali del distretto militare. La banda del 76.o, nel cortile dell'albergo, rallegrava la mensa.

Per chi desiderasse saperlo, il *menu* fu il seguente: tortellini al *consommé* — *croquets di pollo* — filetto di manzo con risotto — *escaloppe* con tartufi — arrosto, insalata all'italiana — dolce — *dessert* — *caffè, liquori* — vino comune da pasto, borgogna Papadopoli, Conegliano spumante.

Alla frutta il generale Palmeri rivolse calde ed affettuose parole ai partenti. Parlarono quindi il colonnello conte Morozzo della Rocca, il capitano d'Errico del 75.o, il capitano cav. Tinozzi. Il capitano signor Bulgarini, comandante la quarta compagnia, rispose commosso ringraziando. La più aperta cordialità regnava tra i convitati.

Usciti dall'albergo d'Italia, molti ufficiali, tra cui il capitano signor Bulgarini, si recarono in castello, dove i sottufficiali avevano improvvisata una festa da ballo nella sala di scherma. Ivi il capitano Bulgarini, dopo aver assistito alquanto tempo alle danze dei sottufficiali, si accomiatò da loro con brevi parole, e venne quindi accompagnato fino al portone del quartiere da una fiaccolata di fuochi di bengala, tra ovazioni entusiastiche.

Il nostro saluto

Dalla non lontana stazione ascoltiamo il fischio della locomotiva che parte, trasportando con sè un altro drappello di soldati italiani, di fratelli nostri; e la folla risponde a quel fischio, che echeggerà nel cuore di tante madri, con un entusiastico *evviva!* Noi pure mandiamo ai partenti il saluto fraterno, l'augurio di glorioso ritorno.

Un altro drappello adunque di giovani figli d'Italia divora la via per le lontane spiaggie dell'Africa adusta. Là su quegli interminati campi d'arena tuttavia bagnata di sangue italiano; sotto quell'ardente sole, che ha veduto spenti nel fiore degli anni, turpemente mutilati, insepolti i loro commilitoni; alla vista di quella bandiera che ricorda loro un sacro dovere da compiere; troveranno i nostri baldi giovani ben forti motivi a diportarsi da prodi così da farvi risonare onorato e forte il nome italiano. Possano essi in mezzo alle militari fatiche trovare anche il conforto di quella religione che ispira i sentimenti più nobili, i sacrifici più sublimi; possano anche in mezzo alla lotta, nel furor della mischia ricordarsi che son figli della *civile*, della cattolica Italia sulla cui bandiera risplende la bianca croce!

La partenza

Alle ore 11 antimeridiane di oggi, il generale Palmeri passò in rivista la quarta compagnia schierata dinanzi al seminario. Dopo avere percorse le lunghe file seguito dagli ufficiali del presidio, lesse alcune calorose parole per salutare gli ufficiali e i soldati partenti. Chiuse esclamando: « Ricordatevi del saluto che vi dà il vostro generale, accompagnato dal grido *viva il re*. » E tutti i soldati risposero con un sonoro e cordiale *viva il re*.

Al suono della banda e della fanfara del 76° la compagnia mosse quindi verso la stazione, percorrendo via Missionari, via Gorghi e via Aquileia. Precedeva la compagnia, quindi veniva la banda, poi il generale Palmeri col seguito degli ufficiali. Da per tutto un affollarsi di gente: le finestre tutte delle case, piene pure di spettatori. Giunti alla stazione, i soldati della quarta compagnia furon fatti salire nei vagoni apparecchiati. E qui cominciarono i saluti e i commiati e i baci cordialissimi. Era una scena commovente il vedere le prove di tenerezza scambiate tra i partenti e quelli che rimangono, l'udire i voti, gli auguri innumerevoli. Intanto giunsero le bandiere e i gonfaloni delle varie società seguite dai rispettivi membri, e la banda cittadina. Coi nuovi venuti fece pur ressa una folla di popolo, non ostante i soldati, posti per lasciare un po' libero il passaggio. Era tanta la quantità di gente che si arrampicava sui carri del treno, che vedemmo schiantarsi le molle di due vagoni. Non c'era angolo non occupato dagli spettatori, che si inerpicavan da per tutto che si cacciavano perfino in mezzo ai carri ferroviari.

Sulla banchina merci di fronte al treno avea preso posto il generale e moltissime signore e signori. Di quando in quando la banda del reggimento e quella cittadina suonavano marcie. Il sole, che sembrava un sole di maggio, rendeva più viva, più animata la bella scena.

Al tocco e un quarto il treno tra gli urrà della folla, tra il suono delle due bande, gli evviva dei partenti *alla città di Udine* e agli udinesi, tra lo sventolare dei fazzoletti e i voti e i ringraziamenti reciproci, il treno usciva lentamente dalla stazione.

Nella carrozza ove si trovavano gli ufficiali, vedemmo uno splendido mazzo di fiori offerto dalle dame udinesi. In altre carrozze vedemmo parecchi ufficiali che vollero accompagnare per un tratto i loro colleghi, nonchè il co. Antonino di Prampero e altri signori.

In somma la dimostrazione fatta dalla città alla quarta compagnia del sesto battaglione d'Africa non poteva riuscire più imponente.

Sappiamo che dai *triestini* venne offerto al capitano Bulgarini uno splendido revolver.

Saggio provvedimento, il capitano Bulgarini dispose che tutti i doni fatti ai soldati venissero raccolti e custoditi, per evitare gli inconvenienti disgustosi prodotti dalle soverchie libazioni.

Un pericolo, un'indecenza, un'assenza

Da parecchi giorni si radunano sulla collina della ghiacciaia comunale molti ragazzi per giuocarvi a finta battaglia. Fin qui nulla di male; è naturale che i ragazzi giuochino, e cerchino nei loro giuochi l'attualità. Ma il guaio si è che dalle *finte* loro battaglie ne possono derivare ferite *vere* ai passanti, giacchè (ci perdoni la profanazione il buon Metastasio) non si trattiene il sasso se dalla mano uscì.

Ed oltre che un pericolo, quell'accozzaglia di fanciulli, non punto bene educati, costituisce anche un'indecenza. Non so infatti qual concetto possa formarsi della civiltà udinese il forestiero che passando si fermi ad osservare il loro contegno, ad ascoltare i loro discorsi. Non discendo a particolari su questo punto; l'aver accennato al fatto, devo bastare alle autorità locali per cercar modo di provvedervi.

È sarebbe sufficiente a provvedere che una guardia facesse una passeggiata da queste parti; ma le guardie qui brillano sempre per la loro assenza.

Costumi nuziali

Torniamo un passo indietro — Quando a conciliarmi il sonno e cacciarmi via la paura dello stare all'oscuro una buona sorella maggiore m'intratteneva raccontandomi le favole tradizionali del nostro Friuli, se le avveniva alcuna volta di omettere qualche circostanza più o meno importante, vi rimediava tosto dicendo: *tornin un pass indaûr* e suppliendo alla dimenticanza involontaria. Così tocca di fare a me questa volta, e spero che i buoni lettori del *Cittadino* vorranno compatirmene. — Intendo appunto quest'oggi tornare un passo indietro e supplire ad una omissione incorsa nella mia qualsiasi descrizione di costumi nuziali in Friuli. Gli è vero che in questo frattempo un bello spirito ci ha rattristati parlandoci di costumi funerali, ma se non ci abbiam rotto l'osso del collo saltando dal Friuli in Abissinia, non ce lo romperemo, spero, neppure facendo questo salto retrogrado. Dunque un passo indietro ... *Marche!*

Consonanze di consuetudini — Nel parlare adunque delle consuetudini di alcuni paesi slavi delle nostre montagne sopra Tarcento, io mi sono dimenticato di una cosa; e cioè di far notare una strana consonanza tra i costumi di questi alpigiani e quelli degli slavo-dalmati. Ecco ciò che trovo in proposito nelle *Letture di Famiglia* dell'anno 1861 che si pubblicavano dal Lloyd austriaco. Alle Castella di Spalato, quando il convoglio nuziale si avvia all'albergo della sposa, le porte di casa sono fermate. Bussato ben bene, il capocasa, fatta mostra di non se ne addare, affacciasi allo sportello, domanda chi sia, ed inteso che amici, fa nascondere la sposa, e gli riceve con amorevolezza. Poi, quasi sorpreso della visita gl'interroga: A che siete venuti? che cosa cercate? Ed eglino: Sappiamo che fra queste mura evvi alcunchè di nostro; siamo venuti a riprenderlo. — Se così, siate i benvenuti; vi autorizzo a cercare la roba vostra.

— Noi cerchiamo la nostra colomba.

— E' forse questa? soggiunge il padre mostrando loro la più brutta parente. — Oibò neppur per sogno! — E' quest'altra? e presenta una vecchia sdentata, a grinze. — Iddio ne guardi! e la deridono a più non posso. Allora si mettono a cercarla con un vero baccano. — Finalmente il padre si arrende, cessa lo scherzo, e fa venire la sposa. *Oh! questa è la nostra colomba, Iddio* ce la conservi in salute. — Non è curiosa questa consonanza di costumi?

x.

Programma musicale

Domani dalle ore 1 1/2 alle 3 1/2 pom. la banda del 76° regg. fant. eseguirà il seguente programma:

1. Marcia « Viktirger »	Koschat
2. Sinfonia « Stabat mater » di Rossini	Mercadante
3. Duetto « Don Carlos »	Verdi
4. Mazurka « *Memorie siciliane* »	Lopes
5. Atto terzo « Roberto il Diavolo »	Meryerbeer
6. Valzer « Brune ou Blonde »	Waldteufel
7. Polka « Delia »	Lopes

Al « Longobardo » del giornale il « Friuli » che non sa presentare i 450 nomi dei 475 firmatari.

Le ingiurie e calunniose insinuazioni, che per mezzo del giornale il *Friuli* in data 5 corr. mese, l'iracondo Longobardo si compiace di mandare in risposta al mio indirizzo, punto non mi sgomentano. Di tali armi, specie quando non possono abbattere la verità, si servono sempre le anime volgari, forti soltanto per frizzi insulsi e sarcasmi triviali, denigranti e spregevoli, e che trovano comodo e profittevole di nascondersi al buio del pseudonimo. Si sveli il faceto *Longobardo*; abbia il coraggio di dare legittima paternità ai brillanti suoi scritti col proprio nome e cognome, come ho fatto io: ed allora si potranno forse prendere in condegna considerazione i felici parti del suo specchiato intelletto.

Cividale, 4 marzo 1887.

Ermanno fu Nicolò d'Orlandi.

Nuovo servizio postale con vettura

Da Forni di Sopra a Lozzo-Cadore venne ieri attivato il servizio postale con vettura, che assunto dal sig. Alessandro De Pauli sarà inappuntabile, nel mentre presso il medesimo i viaggiatori troveranno inoltre un eccellente albergo. La partenza della corriera da Forni è fissata alle 3,30 antim. il ritorno alle 8,30 pom., coincidendo a Lozzo con le poste di Pieve, Auronzo, e San Stefano del Comelico. A Forni poi col nuovo orario la corriera d'Ampezzo arriva alle 8 pom. e riparte di tutta notte tre ore dopo.

Resta così la valle del Tagliamento messa in diretta corrispondenza con quella del Piave; pel valico Maria, a 1300 metri sopra il livello del mare, apresi una via assai comoda, proficua e dilettevole fra le due Provincie di Udine e Belluno, e segnatamente tra la Carnia e il Cadore.

Forni di Sopra, 2 Marzo 1887.

P.

TELEGRAMMA METEORICO dall'ufficio centrale di Roma

In Europa pressione piuttosto elevata sulle isole britanniche, sulla Francia, sulla Germania occidentale e sulla Svizzera: bassa sulla Russia; nord-Olanda mm. 776, Lapponia 742, Zurigo 775, Atene 771. In Italia nelle 24 ore barometro alquanto disceso; venti settentrionali generali abbastanza forti sulla penisola Salentina, nebbie a nord, temperatura aumentata specialmente al centro. Stamane cielo sereno al centro, alquanto nuvoloso altrove. Venti settentrionali freschi abbastanza forti a sud del continente, deboli e freschi altrove. Barometro a 771 in Sardegna, a 770 all'estremo nord, 766 a Siracusa, Napoli e Budapest, 765 a Lecce. Mare agitato sul basso Adriatico.

Tempo probabile.

Venti settentrionali abbastanza forti a sud-est, da deboli a freschi altrove: cielo generalmente sereno.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

6 Marzo al Campidoglio!

Negli antichi tempi di Roma i *trionfatori* del Campidoglio erano quelli che portavano aggiogati al loro carro prigionieri e trofei del popolo vinto.

I moderni trionfatori del *Campidoglio* saranno quelli che, il giorno 6 corrente, riusciranno a vincere i grandi premi della *L. Centomila, Ventimila e Diecimila* della Lotteria a vantaggio dell'Ospizio di S. Margherita *in Roma*.

I TROFEI NUMEROSISSIMI che ciascuno potrà serbare a ricordo di questa lotteria, oltre le grandi vincite in danaro, sono i bellissimi busti marmorei e i magnifici quadri oleografici, riproducenti opere che la Società Promotrice di Belle Arti in Genova giudicò degne della massima distinzione nelle ultime esposizioni.

I compratori di Biglietti, a gruppi di *Dieci* o di *Cento*, hanno diritto a questi doni, oltre al concorrere ai premi in danaro.

I compratori di Biglietti da Cento Numeri hanno la certezza di undici premi, parte dei quali in danaro.

ULTIMISSIMI BIGLIETTI

Lire una — Lire dieci — Lire cento

APPUNTI STORICI

Quattordici secoli fa

anno 487 dopo Cristo.

Negli inni dei Copti compilati al finire di questo secolo, si canta alla Madre di Dio: La tua gloria, o Maria, è più alta del cielo, e tu sei degna di onore più che la terra e quanto in essa si trova.

(Mozzoni — Le glorie di Maria. an. 481-487)

Diario Sacro

Domenica 6 marzo — II di Quaresima - ss. Vittorio e comp. mm.

Lunedì 7 marzo — s. Tommaso d'Aquino.

TELEGRAMMI

Parigi 4 — Il *Temps* smentisce assolutamente l'informazione da Madrid circa la circolare della Russia dichiarante che si separò dalla alleanza dei tre imperi.

Parigi 4 — Dispacci da Sofia confermano che fu repressa l'insurrezione di Silistria confermano la morte di Christeff, ma non parlano degli avvenimenti di Rutsciuk.

Madrid 3 — Ufficiali di marina di Ferrol invitarono ad un banchetto l'equipaggio della torpediniera italiana in prova della fratellanza dei due paesi.

Washington 4 — Un trattato fra gli Stati Uniti e l'Arcipelago di Tonga autorizza *gli Stati Uniti a stabilire una stazione* di carbone a Tonga.

Cairo 4 — In causa della situazione finanziaria il Kedive espresse l'intenzione di *regalare allo Stato tutti i suoi palazzi*, eccetto due a Cairo ed uno ad Alessandria.

CARLO MORO *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del Giornale.

ULTIMI GIORNI

Ultimissimi biglietti

della Lotteria di Beneficenza a vantaggio dell' Ospizio di Santa Margherita in Roma.

Sono ancora in vendita solamente pochi gruppi da Dieci e Cento Numeri e pochissimi Biglietti da Un solo Numero.

Ogni Numero costa Una Lira e può vincere più premi. — Ogni gruppo di Biglietti da Dieci Numeri con garanzia di premio certo, oltre, il concorso a tutte le altre vincite, e colla probabilità di guadagnare oltre L. 140,000, costa Dieci Lire. — Ogni gruppo di Biglietti da Cento Numeri con garanzia di undici premi certi, oltre il concorso a tutte le altre vincite, colla possibilità di conseguire sino a 100 premi, costa Cento Lire.

Premi da L. 100,000, 20,000, 10,000

ecc. convertibili in contanti senza deduzione o ritenuta qualsiasi e garantiti con deposito di Rendita Italiana 5 p. 0[0] presso la Banca Nazionale.

Estrazione assolutamente irrevocabile 6 corr.

52,100 PREMI

Per arrivare in tempo all' acquisto degli ultimi Biglietti che possono vincere i premi principali rivolgersi sollecitamente in Genova presso la Banca Fratelli CASARETTO di Francesco, Via Carlo Felice, 10. — In UDINE presso i Sigg. ROMANO e BALDINI piazza Vittorio Emanuele.

Premiato Stabilim. di Fattura d' Organi

TONOLI

CORSO MONTEBELLO N. 1876 Casa propria | FUORI PORTA STAZIONE N. 17 3[4]

BRESCIA

DEPOSITO PICCOLI ORGANI LITURGICI

dal *Do* al *La* N. 58 tasti

Ripieno

Al pedale canne 314

Istrumenti

N. 7 Registri canne 268

Totale canne 532

PREZZO

Tanto con mantice interno che esterno cassa greggia

L. 1500

AMPIA GARANZIA

Altezza della Cassa m.i 3,25

Prospetto „ 1,60

Profondità „ 1,20

A richiesta si spediscono progetti, disegni di Grandi Organi unitamente al compendio cronologico delle opere eseguite. 1

Assumesi anche ristauri radicali.

OROLOGERIA di LUIGI GROSSI

Mercatovecchio, 13 Udine

Grande assortimento di orologi d'oro, d'argento e di metallo.

Tutte le specialità e novità: Cronometri, Cronografi, *Contatori di minuti*, Secondi indipendenti, Remontoire Diogene, Remontoire con calendario, con fasi lunari, con roulette, ecc. — Catene d'oro e d'argento.

Pendole, Regolatori, Cucù, Trombettiere, Sveglie e orologi d'appendere, a prezzi limitatissimi ed anche a pagamenti rateali da convenirsi.

La vendite e le riparazioni vengono garantite per un anno.

Deposito Macchine da Cucire delle migliori fabbriche.

Grande lavorazione di marmi con macchine idrauliche ed a vapore.

DI

E. TOMAGNINI

PIETRASANTA (presso Carrara)

Si eseguiscono commissioni in architettura, ornato, figura, come: altari, — pulpiti, — confessionari, — pavimenti, — *terrazze*, — *balaustrate*, — *monumenti*, — vasi, — tazze, — scale, — colonne ecc. ecc.

Prezzi da non temere nessuna concorrenza. 10

VANTAGGI SENZA PARI

Per lire 22 soltanto

si riceve franco di porto in tutta l'Italia un magnifico

SERVIZIO DA TAVOLA

E PER DESSERT

di Argento Fenice fino e brevettato la cui bianchezza è garantita

Per 10 ANNI

6 Coltelli da tavola con lame di acciaio eccellenti.
6 Forchette e 6 cucchiai massicci d'argento fenice fino.
6 Cucchiarini da caffè e 6 per uova; come sopra.
6 Cucchiai e 6 forchette per dessert id.
1 Louche e un cucchiaio per latte, massiccio eccellente.
1 Colathè eccellente e una zuccheriera e una bella pepaiuola.
6 bellissimi tondi per frutta cesellati.
1 magnifico piatto di servizio.
2 bei candelabri di effetto stupendo.

In tutto 55 pezzi, che formano un ottimo ornamento per le più eleganti tavole, e rappresentanti un valore circa di lire 250, si danno per solo lire 22 porto e imballaggio compreso.

Il medesimo servizio d'argento Anglo Britannico, lire 20.

Un eccellente Servizio da trinciare Lire 6.50

» » per insalata » 6.50

Un magnifico servizio da frutta composto di 6 coltelli e 6 forchette con lama eccellente, dorata e con grif di porcellana finissima Lire 12.50

Una magnifica catena

d'orologio in oro dublè Lire 5.— con Breloque Lire 6.50, lavorata squisitamente tanto che nemmeno i conoscitori più esperti possono distinguerla dal vero oro; conserva per tanti anni il suo colore naturale d'oro e rimpiazza perfettamente una catena del valore di L. 125—Catene per signore e per ufficiali lavorate nella stessa materia ed allo stesso prezzo.

Spedizione contro rimessa anticipata a mezzo di vaglia postale. — Indirizzare le commissioni esclusivamente

Bureau Central d'Exportation

(Autriche) Vienne I. Wildpretmarkt 1

Le spedizioni che non convengono sono riprese, ed il danaro ricevuto sarà subito restituito. — Noi garantiamo la buona qualità della nostra mercanzia, e preghiamo di mettersi in guardia contro i falsi annunzi. 4

G. FERRUCCI

UDINE

Il nuovo Remontoir economico garantito, per Lire 12.

Agli orologiai e rivenditori accorda un sconto. 7

Decorazioni per ordini equestri.

Oreficerie e Gioiellerie

FERRO-CHINA-BISLERI

DI

Milano — **Felice Bisleri** — Milano

Tonico ricostituente del Sangue

Liquore bibita all'acqua di Seltz, Soda, Caffè, Vino, ed anche solo.

Attestato medico

Sig. FELICE BISLERI,

Milano

I sottoscritti, avendo frequente occasione di prescrivere il Liquore FERRO-CHINA-BISLERI non esitano a dichiararlo *un eccellente preparato omogeneo allo stomaco*, e di singolare efficacia nella cura delle malattie che addimandano l'uso dei rimedii tonici, e ricostituenti, e fra queste vanno pure comprese le psico-nevrosi, nella maggior parte delle quali si mostra indicatissimo, perchè consentaneo all' essenziale loro trattamento.

Cav. CESERE Dott. VIGNA
Direttore del Frenocomio di San Clemente

Dott. CARLO CALZA
Medico Ispettore dell'Ospedale Civile

Venezia, 20 Agosto 1885

Si vende in Udine nelle farmacie BOSERO AUGUSTO; ALESSI FRANCESCO, diretta da Sandri Luigi; e dai Sigg. Minisini Francesco e Schönfeld. 16

Ai BUONGUSTAI

SELVAGGINE CUCINATE E CONSERVATE

e **Pâtés** di

Pernici, Fagiani, Beccaccie, Quaglie, Allodole, Tordi, Lepre, e di *Foje Gras* (fegato grasso d'oca) da L. 2.50 — L. 3.00 — L. 5.50 e L. — la scatola — della casa Antagnoli Frères di Bruxelles premiata con diploma d'onore e medaglia d'oro alle esposizioni di Bruxelles e di Anversa. —

Polleria arrosto ed alesso in scatole da K. 1[2] a L. 1.50 la scatola.

Pesci marinati ed all'olio e legumi della premiata casa V. Deligny di Parigi. Deposito di carni inglesi ed Americane.

Mandando semplice biglietto di visita a **G. e C. F.lli Bertoni** negozianti in Conserve Alimentari in Milano via Broletto. 2. Rappresentanti e depositari esclusivi per tutta l'Italia si **spedisce il catalogo coi prezzi** 15

FARMACIA F. PUCCI

Pavullo-Frignano.

UNGUENTO DA PELO

Per Cavalli, Bovi ecc.

Guarisce le setole nei Cavalli, favorisce mirabilmente la cicatrizzazione delle piaghe e scorticature della pelle (specie del ginocchio per caduto, contusioni ed altro) nonchè la sollecita riproduzione del pelo. È innocuo.

Prezzo di ogni Vaso L. 1,50

USO — Si lavi per bene la parte con acqua tiepida e sapone, si asciughi, e si applichi l'unguento due volte al giorno ricoprendola con pannolino.

Si spedisce franco ovunque nel Regno contro aumento di L. 0.75 per spese Postali ed imballaggio, intestato alla Farmacia Pucci come sopra.

Unico deposito per Udine e Provincia, presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano via Gorghi 28. 1

Notizie di Borsa

5 marzo 1887

Rend. it 5 0[0] god. da 2 gennaio 1887	da L. 9680	a L.	9675
Id id da 1 luglio 1887	da L. 9463	a L.	9458
Rend. austr. in carta	da F. 7840	a F.	7860
Id in argento	da L. 7990	a F.	8010
Fior. eff	da L. 20075	a L.	201—
Bancanote aust.	da L. 200,75	a L.	201

Tipografia del Patronato. Udine.